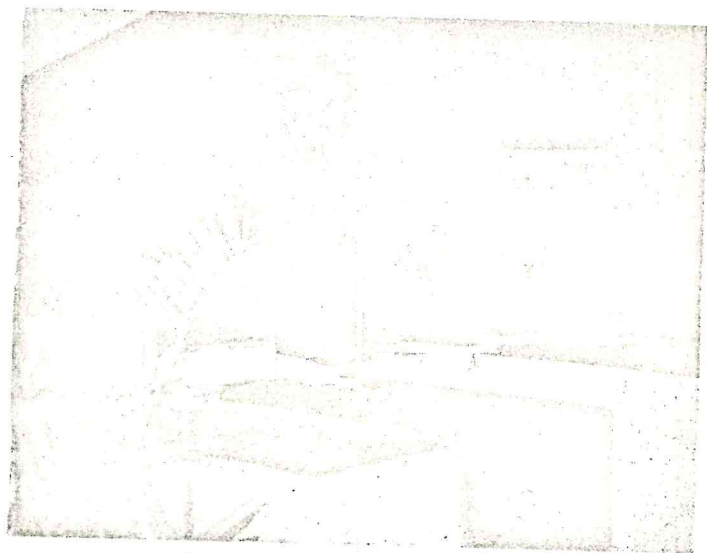


L'archeologia nella Maremma Settentrionale - Situazione attuale e prospettive per il futuro.

Signore e Signori gentilissimi, amici carissimi di Cecina e località vicine. Mi è gradito particolarmente, rivolgere, qui, il mio vivo ringraziamento a tutte le autorità, a tutti gli organizzatori di questo Convegno e della Mostra archeologica (non i nomi perchè potrei andare incontro a dimenticanze) per avermi dato la soddisfazione di essere tra i collaboratori attivi di questa lodevolissima iniziativa che, per essere con buona prevalevolezza rivolta alla scienza antiquaria, ha già cominciato a dare e darà presto ottimi risultati per la ricerca nel campo degli scavi e degli studi di cose antiche.

A nome quindi anche della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria che qui rappresento in pieno, il mio, il nostro vivissimo ringraziamento e compiacimento vanno a questo Convegno che vede non nascere, ma ormai nato e cresciuto come un ottimo virgulto, il Comitato Storico Intercomunale della Maremma Settentrionale. A me incombe ora il compito graditissimo, del quale però sento peso e responsabilità, di tracciare la situazione attuale dell'archeologia nella Maremma Settentrionale. Nome questo, tra parentesi, che ben attiene lo stato storico della tradizione maremmana (che voi ben sapete viene da «marittima») in tre zone: la Maremma pisana-volterrana; quella che noi siamo, e la senese più nota come «grossetana». — Il mio panorama tratterà quindi il quadro delle scoperte antiche, all'incirca, tra l'Arno a Nord e il promontorio di Populonia — Campiglia a Sud; dal mare a Ovest sino a Volterra ad Est, escludendo quest'ultima poichè a tale compito sarebbero impari non sono le mie forze ma soprattutto il tempo che limiterà il mio dire. In questa fertile e simpatica zona litoranea della Toscana ha consuetudine ormai di qualche anno di lavoro: dal volterrano, ove ho abitudine quasi giornaliera con uno dei migliori studiosi toscani viventi, Enrico Fiumi, (che ben più di me avrebbe meritato di essere il relatore), a Rosignano ove ho seguito e seguo gli ottimi e infaticabili amici del museo civico, al campigliese ove vivo è il fervore per iniziare una attività proficua. Finalmente ora a questa vostra Cecina protesa ormai largamente tra fiumi e monti quasi a voler abbracciare in un unico complesso l'ampia vallata del Cecina, ricca di messi verdeggianti, ma anche e soprattutto con la vostra soddisfazione di messe archeologica passata, attuale e futura. Vediamo qual'è lo stato attuale del patrimonio archeologico che è d'importanza non solo storica e di studi ma anche turistica per l'attrattiva che può avere per i visitatori occasionali o non, della Maremma Settentrionale. Non è il caso di indagare, seguendo il filo dello svolgimento dei secoli, dai più remoti, su un'età paleolitica o della pietra antica. Situazione topografica e formazione più o meno recente dei terreni non lasciano che scarse possibilità in



Parla il Prof. Giorgio Monaco

merito. Varrebbe però la pena di indagare più a fondo l'ampio promontorio, non può attuale ma certo tale nei primissimi millenni di vita dell'uomo, tra Livorno e Rosignano, come pure il massiccio tra Collesalveti e su per Santa Luce, Orciano, Montecatini sin giù nel fiume Era. Quali notizie si hanno in merito? Più indizi che altro ma nulla di consistente e, francamente, anche molti ritrovamenti litici che ora ricorderò danno l'impressione di indicare, più che neolitico o età recente della pietra, l'eneolitico, termine col quale noi archeologi indichiamo l'epoca di passaggio dal neolitico all'età enea o del bronzo. Uno sguardo al collocamento sulla carta topografica dei luoghi di rinvenimento sino a noi indica che essi sono stati fatti soprattutto nella zona collinosa e montagnosa. Partendo dal nord lungo la scogliera della costa azzurra livornese alcuni oggetti litici sono stati ritrovati verso Livorno, a Montenero, e nei pressi stessi della città, nei luoghi ove si vorrebbe vedere tradizionalmente il vecchio centro di Turrita etrusco-romana. Altri rinvenimenti litici sono stati fatti a Quercianella e, proseguendo, lungo il litorale presso Vada e tra Vada e Cecina. Proseguendo sulla costa si giunge ad un ritrovamento sporadico, una bella punta di freccia alla Venturina di Campiglia. I reperti livornesi e di Quercianella sono al Museo di Livorno, quello di Venturina lo avete visto nella nostra mostra. Nel retroterra abbiamo l'importante rinvenimento di punte di freccia litiche di Orciano, in posizione collinare a Nord e, al centro, quelli di oggetti litici oa Guardistallo e Bibbona. Le punte di freccia di Orciano sono nella nostra Mostra, giuntici da Livorno; gli oggetti di Guardistallo e di Bibbona sono nel Museo Archeologico di Firenze. I ritrovamenti non sono molti ma questo non significa affatto che la realtà sia tale; gli oggetti in pietra sono molte



188. 0

volte trascurati dai ritrovatori occasionali e, in moltissimi casi, finiscono più nei musei di storia naturale che in quelli archeologici. Mi riprometto di fare indagini nei Musei naturalistici. Per ora abbiamo però, pur nell'esiguità dei rinvenimenti, la netta sensazione, ripeto, di un maggior addensarsi dell'abitabilità della zona, nell'età neolitica ed eneolitica, sui massicci collinari e costieri di seconda linea rispetto alla costa e i manufatti non ci permettono osservazioni che vadano più in là del fatto topografico sui soliti materiali di selce o di pietra dura levigata comunissimi in quell'epoca. E' probabile che l'età del bronzo piena, nel periodo eneo, non abbia tracce specifiche nella zona, sia per un naturale aspetto di arretratezza comune a tutto l'ambiente ligure — al quale non può in un certo modo non appartenere anche la zona nostra — sia per le ricerche non del tutto complete ed esaurienti, ricerche che vanno fatte non solo nel terreno ma anche nei musei ove talvolta i materiali rimangono ignorati. L'aspetto eneo dovette poi certo essere legato strettamente con la prima età del ferro, età che diremo arcaica o preetrusca perchè segna il periodo che precede il fiorire delle manifestazioni della civiltà etrusca. Dall'accetta bronzea del torrente Linaglia di Cecina (del museo di Livorno, qui ora nella nostra Mostra) — che è certo uno dei reperti metallici più antichi della zona —, dai pugnaletti di Monterotondo di Livorno (nel Museo locale) dalla serie di oggetti di bronzo del ripostiglio di Limone presso Livorno (materiali tutti presso il Museo di Livorno), si passa alla nutritissima serie di rinvenimenti, sia in tomba « a camera » sia in tomba « a fossa », che presentano caratteristici oggetti di bronzo, specialmente le fibule, che preludono alle maggiori espressioni di arte della civiltà etrusca. Partendo sempre dal Nord, dall'Arno, per scendere a Sud presso Livorno, le località Limone Monterotondo e Colognole, e, più verso l'interno, le varie località di rinvenimento nel territorio di Lari, nel territorio di Loiolo, di Terricciolo, di Cerra di Laiatico, di Laiatico stesso (il famoso frammento di stele figurata). I materiali sono nei musei di Livorno e di Firenze.

Tipicissimo per il periodo è il materiale di Quercianella (Museo di Livorno), con notevoli ossuari di tipo Villanoviano. Mancano finora materiali della zona di Rosignano, mentre qualcosa si ha della zona di Castellina Marittima e di Vada. Tipica veramente, per i ritrovamenti di questo periodo, è la vallata del fiume Cecina, da Volterra al mare. La zona stessa di Cecina è stata fertile di rinvenimenti di materiali di ogni genere: dallo stesso luogo del Fitto di Cecina, il tipico Castello, alla fertilissima località archeologica di Belora presso Riparbella — di cui alcuni oggetti di questa epoca sono presenti nella nostra Mostra — e di Riparbella stessa. Famosissima è la tomba di Casaglia e i non meno famosi ritrovamenti di Montescudaio, Guardistallo e Casale Marittimo. A Casal Marittimo fu ritrovata, com'è noto, una singolarissima tomba a camera con volta circolare ad aggetto e pilastro centrale. Essa è stata rifatta, come è noto, nel giardino archeologico di Firenze. A Casaglia è stata ritrovata, come ho detto, la tom-

ba omonima), ma in realtà essa era ubicata e ne vede ancora il tamburo di base, presso la stazione ferroviaria di Casino di Terra. A Casaglia, ripeto, è stata trovata una tomba molto simile a quella di Casale Marittimo e ricca di oggetti. I materiali sono conservati parte nel Museo di Casaglia e parte nella fattoria Casaglia a Casaglia. A Guardistallo invece è stata trovata una tomba « a fossa » i cui materiali sono nel Museo archeologico di Firenze. Partendo da Riparbella è il famoso ossuario di Montescudaio in cui è figurata realisticamente una scena di battaglia. Nella zona di Casal Marittimo vi sono poi importantissimi ritrovamenti: uno alla foce di Casavecchio, l'altro alle Mandriacce sopra Casale Marittimo. Il materiale delle Rocche è al Museo di Volterra, il materiale delle Mandriacce lo potrete vedere nella nostra mostra. Ricordo infine il ritrovamento di Totolla sopra Riparbella. Scendiamo ora a Sud: Bibbona è un centro veramente eccezionale di grande importanza per il periodo arcaico preetrusco. Nella nostra mostra avete avuto l'occasione di vedere una serie di fibule di tipo Villanoviano e di oggetti bronzei che si possono attribuire a piccoli votivi o a teste di spilloni o ad aghi erinacei, cora a bardature di cavalli ma soprattutto potrete vedere un bellissimo vaso fittile ben decorato con la tipica decorazione incisa villanoviana. Bibbona del resto ha dato molti materiali di epoche anteriori (più che di bronzo che non del ferro), come le intere accette bronzee che sono conservate nel museo nazionale di Siena e nel museo civico di Massa Marittima. E, per rimanere ancora nella zona di Bibbona, ad Est dell'attuale abitato su per la collina ed attraversando la imponente zona forestale si giunge in una località detta, se non erro, Bibbona, ove si notano tre collinette di terra a forma di mulino che potrebbero benissimo nascondere caveri proto-etruschi a camera. Meriterebbe fare un giorno non lontano, una ricerca sistematica. Ma procediamo nell'esame dei nostri materiali pre e proto-etruschi nella Maremma meridionale. Ad est di Bibbona notiamo i ritrovamenti di Maccagnane in val di Sterza e di Bibbona presso la Sassa, tombe villanoviane raccolte nel Museo di Volterra. Bolgheri ha dato fibule conservate al museo archeologico di Firenze, che si possono provenire da tombe a camera in cui non ho più alcuna vaga memoria. Nell'entroterra ligure presso Monteverdi: tombe villanoviane ad aggetto, materiale che si trova presso il Museo di Volterra, ed ancora, sulla costa, Bamburci. Lo stagneto ha dato pure tombe del genere e alcune conservate nel museo di Livorno e Firenze. Bibbona ha dato una bella fibula (nel museo di Livorno) ora nella nostra mostra e infine Donoratico ha dato vari oggetti bronzei conservati nel museo di Livorno. Non dimentichiamo che siamo a due passi da Bibbona, una grande colonia ove nel IX secolo a. C., almeno, si sfruttava le ricchezze minerarie del campo di Bibbona ma giacchè accenniamo allo sfruttamento



rario non dimentichiamo che, più a Nord, nella zona lungo il Cecina da Castellina a Riparbella e, soprattutto, a Montecatini val di Cecina e di qui sino alla valle dell'Era, vi era una zona di sfruttamento intensivo pre e proto-etrusco delle miniere metallifere. Abbiamo dato così un rapido sguardo a tutto il materiale della prima età del ferro e procediamo ora in questo interessante periodo della prima età del ferro che vede l'affermarsi sempre più degli etruschi nelle industrie e nel commercio, mentre ormai, dal quarto secolo in poi, preme già Roma con la sua espansione dal centro verso tutta la penisola. Non voglio davvero affrontare il problema etrusco, che non sarebbe il caso e il momento (soprattutto ci si impantirebbe in una laguna di ipotesi e di contraddizioni). C'è difatti chi vede tutto risolto, chi qualche cosa di risolto e chi è scettico. Non dirò a quale delle tre categorie io appartengo ma voglio però esortare alla prudenza nell'usare l'aggettivo etrusco che è molto produttivo per il mistero che comporta, ma talvolta può apparire esagerato usarlo ad ogni costo. Gli Etruschi si elevarono tra gli altri popoli italici proprio per avere la fortuna di possedere in casa una ricchezza che gli altri Italici non avevano: cioè le risorse metallifere. Esse diedero agli Etruschi le possibilità industriali, e di conseguenza commerciali, massime, che il ferro specialmente era avidamente richiesto da tutte le popolazioni mediterranee. In questo sta il rapido elevarsi e il periodo di splendore della civiltà etrusca che, come ho già accennato, fu dapprima influenzata dalla civiltà orientale e greca appunto per i contatti commerciali. Ora, dal IV sec. a C., in poi, almeno, comincia a sentire l'influsso di Roma che sempre più si espande.

× E' così che sarà facile da ora in poi, procedendo nell'esame cronologico, notare la sempre maggiore commissione di rinvenimenti, specialmente nelle tombe, di materiali etruschi e romani. La carta dei ritrovamenti archeologici nella Maremma settentrionale in quest'epoca diventa fittissima di segni. Non c'è più, si può dire, luogo che non abbia dato il suo contributo e merita anzitutto far notare che la zona era a quell'epoca, in gran parte, appartenente alla Lucumonia di Volterra che fu in età etrusca ed ancora in età romana un Municipium di grande e vasta importanza, essendo allora Pisa e Siena piccoli centri. Del resto c'è ancora di questo stato antico il ricordo preciso nella attuale diocesi di Volterra. Vediamo rapidamente i punti di rinvenimento: dall'Arno verso Sud Lari ha dato materiali etruschi tardi e romani; Capannoli e Laiatico in val d'Era pure materiali di tutte e due le epoche. Torniamo verso la costa e notiamo S. Luce e Castelnuovo della Misericordia ed arriviamo alla zona che ha dato un grandissimo materiale per l'epoca tardo-etrusca e romana: da Quercianella a Castiglioncello e Rosignano. Da Quercianella: materiale nel Museo di Livorno. A Quercianella i lavori ferroviari del 1910-1912 misero in luce l'intera necropoli tardo-etrusca i cui materiali sono conservati nei Musei di Firenze e di Rosignano. Da allora molti materiali ancora sono venuti fuori e vengono in quest'epoca e non solo nella zona di Castiglioncello

ma in tutto il Comune di Rosignano ove l'organismo e l'attività — che ora fa capo al Museo civico locale — ha già permesso di raccogliere notevolissimi materiali di studio.

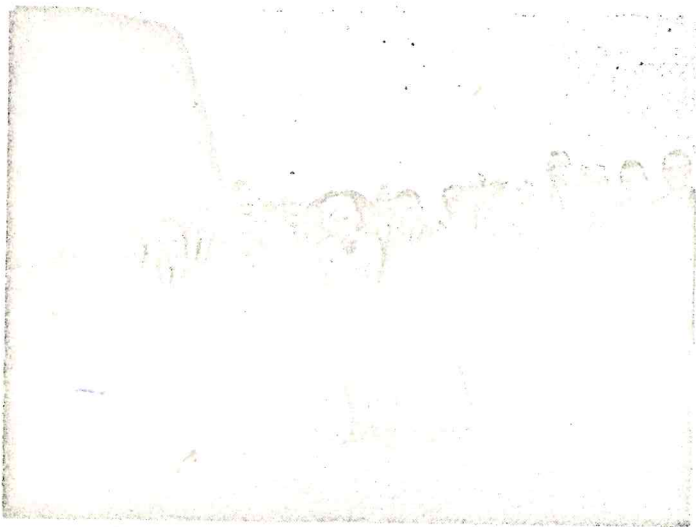
Rimanendo ancora in età etrusca tarda, notiamo i materiali che hanno dato Vada e Cecina stessa, dalla quale provengono due urne cinerarie (del Museo di Livorno) esposte nella Mostra, ove pure è esposta un'urna frammentaria anticipazione di quel che potrà dare in futuro la Ghinchia di Cecina. E subito poi ricordiamo Belora, presso Riparbella, che ha tanta parte rappresentativa nella nostra mostra, e che era certamente un punto importante per tutta l'età etrusca dall'arcaica alla tarda. Da Belora risaliamo a Montescudaio: un'urna fittile esposta nella mostra. Guardistallo soprattutto e Casalmarittimo, erano centri assai importanti tardo etruschi, mentre in epoca arcaica lo era la zona dell'attuale Casale con importanti tombe — numerose certo nella zona. Era certamente importante anche Casalvecchio: degli scavi ivi fatti sotto le mie direttive nel 1960 avete molto materiale documentario nella mostra. Indubbiamente siamo qui in presenza di una fattoria di età tardo etrusca come indica la pianta del già ritrovato e soprattutto la presenza di una grande camera con dei grandi orci per cereali od olio o vino.

Ma la zona di Casalvecchio era forse stata utilizzata anche prima dell'età tardo etrusca e per scopi molto più elevati che non per sfruttamento agricolo; sono visibili infatti chiaramente nello scavo tracce di un probabile luogo di culto che per la sua centralità nel territorio volterrano e visibilità da ogni parte è molto probabile fosse uno dei principali della zona. Lo indica una molto verosimile cella con pilastri davanti e una molto verosimile fossa votiva nella roccia oltre; ad esempio, la chiusura della zona a Nord, infausto rispetto alla zona culminante del pianoro. Ma sono interrogativi che risolveranno solo le ricerche future. Procediamo a Sud: abbiamo ancora Bibbona dalla prone bronzeo che è un cimelio del Museo archeologico di Firenze. Procedendo ancora a Sud: non mancano i materiali tardo etruschi nelle zone di Castagneto, S. Vincenzo e soprattutto di Campiglia Marittima, ove sono visibili e famosi i forni etruschi, ma ove ben altro potrebbe essere ritrovato con ricerche sistematiche. E' alle porte Populonia sempre ricca di materiali etruschi e sempre fervente di industrie, soprattutto la lavorazione del ferro ora non più campigliese ma soprattutto elbana (quest'ultima in età arcaica sfruttata solo dai Greci). E veniamo alla piena età romana: la brillante civiltà etrusca è stata assorbita dall'astro sempre più fulgido di Roma prima repubblicana poi imperiale. E' più che naturale, in una zona come la Maremma Settentrionale sede di abitanti e di opere di età etrusca, la continuazione di vita e di fervore di opere di età romana. Torniamo ancora a rifarci dal Nord: Voglio subito anzitutto notare che uno dei fattori dominanti in età romana dovette essere il mare. Consolidatosi il vasto dominio romano in tutto il mondo allora conosciuto, dal quale ovunque potevano essere desunte le risorse minerarie, anche quelle di ferro, si



nota una diminuzione dell'attività industriale e un sempre maggiore diffondersi delle attività agricole che porta alla costruzione di ville signorili e rustiche di cui abbiamo larga traccia nella zona. Nel retroterra di Livorno, la ridente zona da Lari a Collesalvetti, Colognole, Castellanselmo, Gabbro e indizi chiari in tutte le altre località e molti materiali di rinvenimento nel Museo di Livorno. Sulla costa livornese un centro, non ancora chiaramente identificato per Turrina, che ha dato presso Livorno molto materiale romano (nel Museo locale, ove pure è molto materiale romano di Quercianella). Castiglioncello e Rosignano hanno continuato in età romana e accentuato, certo signorilmente, i propri abitati. Il museo civico di Rosignano, specialmente, è ricco di materiali di tutte le epoche romane dalla repubblicana alla tarda. Tra i luoghi più fertili ricordiamo S. Gaetano di Vada, che ha dato chiari indizi di zona termale e di necropoli, ma soprattutto bisognerà cercare e, speriamo un giorno fortunato di trovare, la famosa villa dei Cecina ricordata da Rutilio Namaziano. Veniamo ormai verso Vada e Cecina che hanno dato non pochi materiali romani ma soprattutto ne ha dato la fertile Belora ove materiali romani abbondano e ne vedete anche nella mostra.

Casal Marittimo ha dato una interessantissima villa rustica alla Pieve, scavi effettuati nel 1935/38



*Nel bel giardino della villa dei Marchesi.  
Incisa della Rocchetta*

hanno dato molti materiali architettonici, frammenti di mosaico e pitture parietali che quasi tutti potete vedere nella mostra, molto più potrà dare una ripresa di ricerche in luogo. Notiamo ancora alcuni rinvenimenti romani a Ponte Ginori, un bel « simpolum » o attingitoio (nella mostra) a Bibbona sempre e ancora, a Donoratico, a Castagneto, a Monteverdi, a Campiglia. Castagneto poi ha dato (a Segalari) resti di alto interesse di una villa ro-

mana, specialmente magnifici mosaici che a seguito di scavi del secolo scorso sono conservati nel Museo di Voiterra. Mi avvio ormai alla conclusione. Ho dato il quadro di quello che sono i rinvenimenti finora noti e più interessanti della Maremma settentrionale dall'età più remota al tardo impero romano. Quali possono essere le prospettive di una attività archeologica futura? Voglio innanzi tutto, in questa sede, rendere il più fervido tributo della scienza e della cultura al Comitato Intercomunale che proprio con questo convegno



*La "Passeggiata,, verso Marina di Donoratico*

mostra ha dato prova di saperci fare e di saper fare bene per dirla in termini cordialmente schietti. Merito grande soprattutto del Comitato è stato quello di saper far venire fuori delle collezioni private. Ma uno dei profitti maggiori alla conoscenza archeologica della Maremma Settentrionale verrà certo dalla ripresa attiva e sistematica delle ricerche. Indico tra le più importanti: una esplorazione sistematica della necropoli probabile della Ghinchia; una non meno sistematica e vasta ricerca a Belora, ove tutto dà migliori indizi; la Pieve di Casal Marittimo dovrebbe certo essere meglio esplorata per venire a capo della precisa consistenza in pianta della villa e recuperare ancora certo molto utili materiali. Di grande interesse sarà la ricerca a Casal Vecchio alla quale ho già prima accennato e non mi ripeto se non per insistere a tenerla in prima evidenza nelle ricerche da fare. Bibbona deve essere tutta accuratamente esplorata: dal litorale ai monti darà certo notevoli sorprese. « Vi indico, infine, la zona rosignanesa dove molto c'è da fare e dove si opera — da parte di appassionati locali — in attiva, nobilitata concomitanza d'intenti col vostro e « nostro » Comitato. Ho detto anche « nostro » perchè il soggiorno tra voi, cari amici di Cecina », rimarrà per me indimenticabile.

E', quindi, proprio con tutto il cuore che concludo il mio dire plaudendo ed elevando i migliori voti per una sempre più proficua ed intensa attività del benemerito « Comitato storico intercomunale della Maremma Settentrionale ».